

## STORIE DI DONNE

Elsa Schiaparelli prova i suoi cappelli su una modella nel 1951. La stilista lancia la sua prima collezione nel 1927 e l'anno dopo apre a Parigi il suo primo atelier, frequentato da Marlene Dietrich e Greta Garbo. Nel 1935 sposta la boutique al 21 di place Vendôme che chiuderà nel 1954, quando il suo stile sarà soppiantato da quello di Dior.

Getty Images



# ELSA SCHIAPARELLI

## La bella era sua sorella e lei si inventò una scarpa rovesciata sulla testa

Elsa Schiaparelli nasce a Roma il 10 settembre 1890 da una famiglia di intellettuali piemontesi. Allergica alle regole e molto estrosa, si afferma come la più rivoluzionaria e spiritosa stilista degli Anni '30 e '40. Amica degli artisti surrealisti, cubisti e dadaisti, muore a Parigi nel 1973.

*Guanti dalle unghie dorate, gonne decorate con aragoste, cappotti cubisti. Per Elsa, poetessa mancata, ogni abito doveva essere un inno alla fantasia, una storia da raccontare. Marlene Dietrich e Greta Garbo andavano pazze per le creazioni di questa italiana trapiantata a Parigi. Vi arrivò sola e senza una lira, con una bambina malata. E una forza di volontà che le permise di rivoluzionare lo stile degli Anni '30 e '40*

DI ELISABETTA ROSASPINA

**N**essuno dei miei amici più cari è mai stato interessato ai vestiti, e questo era il miglior complimento che potessero rivolgermi o, forse, il migliore che io potessi rivolgere a me stessa»: non male, se detto, anzi, scritto e sottolineato da un'indiscussa regina della moda. Dall'inventrice del rosa shocking, la donna che osò immaginare un cappello a forma di scarpa rovesciata, con il tacco per aria, e i guanti dalle unghie dorate, o decorare una lunga gonna da sera con una gigantesca aragosta. Dalla stilista italiana che aveva sottomesso la Francia della prima metà del '900 e che era riuscita a infastidire perfino la ►





## STORIE DI DONNE

monumentale, intoccabile Coco Chanel: «Schiaparelli? Ah, intendete quell'artista che disegna abiti?», sospirava la dea dei tailleur. E, definendola "artista", non voleva affatto farle un complimento. Già. Ma perché prendersela? Elsa era stata abituata fin da bambina agli sguardi supponenti, ai giudizi altezzosi, ai paragoni sgarbati: i suoi genitori le avevano fatto capire che era sua sorella la bellezza di famiglia e che lei avrebbe fatto bene, prima o poi, ad accontentarsi di qualcuno come quel pretendente russo, brutto, timido e rotondetto, così ansioso di portarsela via. Invece, avrebbe scelto lei, sbagliando, ma in autonomia, l'unico marito della sua vita e, indovinando, ma pagandone il prezzo, la sua vocazione.

**La prima passione è la poesia**

E comunque, in fondo, avrebbe finito per trovarsi d'accordo con l'altera Coco: «Disegnare abiti è un'arte e non una professione», ha dichiarato nell'autobiografia, *Shocking life* (Donzelli Editore), «un'arte tra le più difficili e frustranti, perché un vestito non appena è nato diventa subito un oggetto del passato». Anche per questo, forse, l'alta moda era molto lontana dai suoi sogni di adolescente: quando, a 13 anni, si ritirava in corridoio, nascosta dietro a un paravento, con carta e penna, non era per tratteggiare corpetti e sottane, ma per comporre versi che le sgorgavano direttamente dal cuore o, più prosaicamente, da una precoce tempesta ormonale. Scriveva per ore e ore, «in una specie di trance»: quella felice astrazione dalla realtà (e anche dall'autocensura) che - non aveva dubbi - può cogliere soltanto i poeti. Audace e innocente, Elsa affidò i suoi scritti al cugino Attilio, figlio del famoso astronomo Giovanni Schiaparelli, e il manoscritto finì nelle mani di un editore milanese. Che lo pubblicò tale e quale, con la dedica scelta dall'autrice: «A chi amo, a chi mi ama, a chi mi ha fatto soffrire». Et voilà, in un battibaleno l'espansiva fanciulla si ritrovò in un convento svizzero, spedita a meditare sulla sua impudicizia da un papà, rinomato studioso orientalista, fuori dalla grazia di Dio.

**La fortuna aiuta gli audaci**

Meditò, certo, la giovanissima Elsa, ma soltanto su come uscire di lì e, 99 giorni più tardi, grazie alla lettera affidata a una compagna di collegio, figlia del presidente


**UN MATRIMONIO SBAGLIATO**

Accanto, Elsa nel 1949. Sopra, la stilista con il marito, il conte Wilhelm de Wendt de Kerlor, sposato nel 1914. Dura poco e nel 1922, dopo il divorzio, la futura stilista lascia New York e torna in Europa.


**LA SUA GOGO E DUE SPLENDE NIPOTI**

Sopra, Elsa con la figlia Gogo, nata nel 1920. In basso, la Schiaparelli con le nipoti, figlie di Gogo, Berry (1948-2001), moglie dell'attore Anthony Perkins, e Marisa Berenson, oggi 70, attrice nota per film come *Morte a Venezia* e *Barry Lyndon*.

Getty Images, Archivi Alinari

del Consiglio, l'imbronciato genitore tornò a recuperarla alla vita familiare di Palazzo Corsini, a Roma. Quest'arte di arrangiarsi in ogni situazione, oltre che di intraprendere, senza arrendersi mai, l'hanno seguita tra Parigi, Londra e New York, in tempo di pace e perfino di guerra: "Schiap", come ben presto fu nota in Francia, sapeva scommettere anche sulle sue sconfitte.

Come quando, neosposa di un esperto di teosofia, affascinante ma sempre lontano, scoprì il gioco d'azzardo. Perdeva, al tavolo verde e nella vita coniugale, ma aveva scoperto un partner insostituibile e devoto: il rischio. Non avrebbe mai perso il gusto per la sua compagnia.

**Una madre single alla conquista di Parigi**

Rimasta sola negli Stati Uniti, nel 1922, con una figlia in fasce, Yvonne, detta Gogo, per il suggestivo versetto con cui accompagnava i primi, maldestri gesti della sua esistenza, si accorse che la bimba a 15 mesi si muoveva in modo strano, «come un granchio»: «Paralisi infantile», fu il verdetto atroce del pediatra. Il destino e un'amica fedele, Blanche Hays, riportarono entrambe a Parigi, senza un soldo. A Roma avrebbe ritrovato la sua famiglia, la madre, il comfort di una situazione tranquilla, ma dov'era il rischio? Scelse «la libertà, per quanto dura avrebbe potuto essere». Due stanze in rue de l'Université, un crescente numero di amici, inversamente proporzionale alle sue ►


**ELSA RACCONTA LA SUA VITA IN UN'AUTOBIOGRAFIA**

In *Shocking life* (Donzelli Editore, 25 euro) Elsa Schiaparelli ripercorre la sua vita straordinaria, dall'infanzia a Palazzo Corsini a Roma al matrimonio infelice, dagli esordi del suo atelier all'invenzione del rosa shocking.



## STORIE DI DONNE

sostanze: ciò non le impedì di accompagnare una ricca conoscente americana nella casa di moda di Paul Poiret, in rue Saint-Honoré, e di provare, pavoneggiandosi davanti allo specchio, un inaccessibile cappotto di «velluto da tappezzeria: nero, a grandi strisce scintillanti, foderato con un Crêpe de Chine blu brillante». Che non solo diventò suo, per gentile omaggio della “maison”, ma le garantì anche uno sponsor generoso che la invitava ai suoi ricevimenti e le offriva di che indossare per tutte le occasioni mondane.

**Tutto inizia grazie a una sartina armena**

Intanto, però, Gogo, in cura da medici francesi, migliorava, ma non abbastanza. Occorrevano specialisti svizzeri, e un'inevitabile, lunga separazione. Ancora una volta, Elsa scelse la strada più difficile. Ancora una volta, il caso si schierò con lei. «Dove l'hai preso?», domandò a un'amica americana di passaggio che indossava un maglione fatto a mano. Sobrio, lineare, diverso da tutti quelli che aveva già visto. «Da una donnina...», l'amica la indirizzò a una contadina armena esule a Parigi con il marito. Si intesero subito: «Se vi faccio un modello, potreste provare a copiarlo?», propose loro, presentando il disegno di una maglia con «un ampio fiocco a farfalla sul davanti, una sorta di sciarpa attorno al collo: un disegno primitivo di un bambino dell'età preistorica». Basico anche nelle nuances: «Fiocco bianco su sfondo nero», disse, «la parte interna sarà bianca».

**Frequentava solo chi sapeva osare**

Il “Tout-Paris” impazzì per quel golfino. Fu diramato un appello tra i rifugiati armeni per trovare un numero adeguato di lavoratori: «La sceneggiatrice Anita Loos, all'apice della sua carriera con *Gli uomini preferiscono le bionde*, fu la mia prima cliente privata, e grazie a lei diventai famosa». Al ristorante del Ritz non mancava mai qualche signora con un golf nero e un fiocco bianco. “Schiap” non perdeva d'occhio le fantasie di una folta schiera di amici dadaisti e impressionisti: «Sentivo che i vestiti dovevano essere architettonici». Sentiva soprattutto che era arrivata l'ora di tentare il grande salto, come la sua cara amica, l'aviatrice Amelia Earhart che si

228

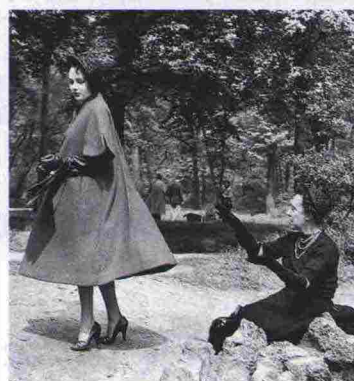

**SALVADOR DALÍ, MAESTRO, AMICO E COLLABORATORE**

Accanto, la Schiaparelli con Salvador Dalí (1904-1989) negli Anni '30. Le opere dell'artista surrealista arredavano la boutique di place Vendôme, rendendola un luogo cult di Parigi. Insieme a lui Elsa creerà pezzi storici come l'abito-aragosta, l'abito-scheletro e il cappello a forma di scarpa.

preparava al giro del mondo e sarebbe sparita il 2 luglio del 1937 nell'Oceano Pacifico.

**La moda grazie a lei diventa arte**

Neanche le intemperie della Seconda guerra mondiale riuscirono a inghiottire Elsa, che sfidò i sospetti di collusioni con i nazisti durante l'occupazione, attraversò più volte l'Atlantico e il continente in fiamme, indossò la divisa da infermiera. Si rimboccò le maniche per aiutare la Francia, il Paese che aveva glorificato il suo istinto surrealista, i suoi modelli ispirati da Salvador Dalí e Jean Cocteau. L'indirizzo del suo atelier, place Vendôme 21, figurava nelle agende di Greta Garbo, Katharine Hepburn, Gloria Guinness, Wallis Simpson. E quante clienti avevano centellinato, durante gli anni bui, il suo profumo “Shocking”, nella famosa ampolla dalla silhouette femminile disegnata appositamente per lei da Leonor Fini? Aveva vinto la sua sfida e trasformato la moda in arte. L'arte della libertà e della resilienza. ■



Getty Images, AP

**LA RINASCITA DEL SUO STILE**

Sopra e in alto, Elsa alla prova degli abiti negli Anni '40. Elsa chiude l'atelier nel 1954. Sarà Diego Della Valle nel 2007 a comprare il marchio, rilanciarlo e riaprire la boutique al 21 di place Vendôme ([schiaparelli.com](http://schiaparelli.com)).


**UN CAPPELLO STORICO E UNA TESTIMONIAL ANTE LITTERAM**

A sinistra, il cappello a scarpa rovesciata disegnato da Elsa con Dalí nel 1937.

A destra, Bettina Jones, modella americana famosissima a Parigi negli Anni '50, porta un costume da bagno della “Schiap Boutique”. La mannequin è stata una testimonial ante litteram dello stile Schiaparelli.

